ASSEMBLEA NAZIONALE CUB POSTE

DOCUMENTO FINALE

L'Assemblea Nazionale di CUB Poste, riunita in Congresso il 21 giugno 2014 a Bologna, ha approvato il lavoro che seppur tra molte difficoltà è stato portato avanti, sia sul terreno del consolidamento dell'organizzazione (deleghe, permessi art.31S.L., insediamenti nelle sedi CUB, elezioni delegati RSU...) sia su quello della risposta alle politiche aziendali di attacco alle condizioni di lavoro, sia nel recapito che alla sportelleria, con la richiesta di maggiore flessibilità operativa.

Forte è emersa la critica al ruolo che si è voluto attribuire alle rsu. Sorte per rispondere ad una spinta dal basso per una maggiore democrazia le rsu sono da subito state relegate al ruolo di strumenti al servizio delle segreterie confederali. Dapprima togliendogli il diritto alla trattativa e il diritto all'assemblea , infine con l'ultimo accordo di gennaio 2014 il definitivo attacco ai residui spazi di democrazia. Resta aperto, pertanto, tutto il problema dell'agibilità nei luoghi di lavoro, come strumento indispensabile per costruire un vero rapporto con i lavoratori. Al riguardo, è centrale la mobilitazione della intera confederazione.

Bisogna combattere contro le tendenze che vedono la soluzione dei problemi della categoria in un colpo di genio, in una trovata fantastica e non invece nel lavoro quotidiano,assiduo, costante. E' in questo senso che ci siamo dotati di nuovi strumenti di comunicazione per dare una spinta potente alla propaganda, che in questa fase è ancora uno degli spazi da utilizzare.

Punto centrale di attacco e ricatto alla categoria è l'uso del precariato in forma sempre più massiccia e ora, con la nuova legge sul lavoro del governo Renzi che estende senza causali i contratti a termine, Poste potrà ricorrere ai CTD senza che quest'ultimi abbiano la possibilità di aver riconosciuto un contratto adeguato che dia loro sicurezza e stabilità.

Mentre assistiamo, nel recapito, ad un aumento vertiginoso dell'uso delle areole, che denota la carenza strutturale degli organici in Poste e nonostante l'utilizzo massiccio di contratti precari, l'azienda prosegue nei suoi piani di taglio di zone e aumento dei carichi di lavoro oramai insostenibili. Si conferma la continuità nello sciopero delle prestazioni aggiuntive e ci si impegna a ricercare nuove forme di lotta e a realizzare un coordinamento nel recapito tra il sindacalismo di base.

Il contratto, scaduto a dicembre 2012, è stato messo dall'organizzazione al centro delle iniziative di presenza e di lotta con lo scopo di non farlo cadere nel dimenticatoio, di farlo sentire sempre vivo, con una precisazione della piattaforma che non può prescindere da un forte aumento salariale, che riconfermiamo essere di 300 euro al mese. Si assiste alla

“rassegnazione” della CGIL che valutando di non poter far nulla contro la privatizzazione punta solo su aspetti secondari e soprattutto assieme anche alle altre OOSS, chiede solo ora, timidamente, l’apertura della discussione sul contratto, quasi che gli 80 euri governativi avessero soddisfatto le aspettative contrattuali, non cogliendo invece anche la pericolosità di tale atteggiamento che rischia di togliere l’argomento “contratto” dalla sua sede propria cioè la contrattazione tra azienda e lavoratori.

CUB Poste conferma la sua netta contrarietà alla privatizzazione dell'azienda poste e di tutti i beni pubblici e vitali, espressa anche con lo sciopero del 7 aprile, organizzato insieme alla Confederazione Cobas e che ha visto attive numerose città in contemporanea con diversi livelli di mobilitazione, dal corteo al volantinaggio, alle interviste su stampa e tv locali.

L’Assemblea ritiene che in autunno occorra mettere in calendario un’altra mobilitazione di lotta contro la privatizzazione e per il contratto. Allo scopo l'assemblea impegna il Coordinamento Nazionale a ricercare i contatti con il sindacalismo di base delle Poste a cui proporre un percorso operativo unitario.

L’Assemblea impegna il Coordinamento a valutare la possibilità di inserire tra le proposte di azione quella di indire un referendum contro la privatizzazione delle Poste.

L'Assemblea, infine, ritiene fondamentale valorizzare i rapporti con la Confederazione nel quadro della vertenzialità generale, sociale e politica. A tal fine decide di seguirne i lavori e le attività con un più assiduo coinvolgimento e, anche per questo, l'Assemblea dà mandato al Coordinamento Nazionale di nominare un compagno/a che segua con responsabilità e costanza i rapporti con la CUB.

Bologna 21/06/2014